

LE GUIDE UTILI



COME PIANIFICARE LA SUCCESSIONE EREDITARIA

Viviamo in un Paese nel quale, la cultura del "passaggio generazionale" è poco diffusa. Alcuni dati statistici, reperibili sul web, indicano che solo l'8% degli italiani si preoccupa di pianificare la propria successione, mentre il 5% redige un testamento proprio. Per fare un paragone, in Inghilterra, l'80% dei cittadini se ne preoccupa.

I motivi di una tale mancanza possono essere due:

- il nostro contesto sociale; rispetto al passato le famiglie hanno cambiato le loro "strutture" rendendo complesse le trasmissioni di eredità*
- i problemi di natura psicologica nell'affrontare determinati argomenti.*



Insomma, ci troviamo ad affrontare l'argomento, spesso impreparati, solo quando ci troviamo di fronte ad un notaio per discutere di un'eredità.

Quali sono le domande che dovremmo porci:

- *conosciamo gli strumenti che ci potrebbero far affrontare meglio queste situazioni ?*
- *come devono essere utilizzati ?*
- *il testamento è una questione riservata alle persone facoltose ?*
- *è importante sapere chi riceverà la nostra eredità ?*
- *è necessario pensarci solo quando si è anziani o è necessario farlo il prima possibile ?*

... e quali alle quali dovremmo saper rispondere:

- *come vengono determinati gli eredi al momento della scomparsa di un parente ?*
- *con quali modalità viene diviso il patrimonio, mobiliare, immobiliare e materiale, di un defunto?*
- *come deve essere redatto un testamento ?*
- *gli eredi, avranno dei benefici fiscali ?*

E' necessario individuare delle soluzioni personali e, per farlo, farsi seguire da un consulente di fiducia è decisivo; è utile per evitare dispersioni del patrimonio personale, proteggere i propri cari e tutelare eventuali soggetti deboli.



Si può rispondere in vari modi a questa domanda ma, forse, è più importante capire quali sono le motivazioni per **pianificare una successione**:

- avere una maggiore autonomia nella disposizione dei propri patrimoni
- rendere meno possibili eventuali liti tra gli eredi
- destinare in maniera precisa i beni di cui disponiamo
- preoccuparsi di evitare oneri a carico degli eredi
- ottimizzare fiscalmente la successione, riducendone i **prelievi fiscali**

La legge ha previsto diversi strumenti che permettono di gestire al meglio una pianificazione successoria ma scegliere il più adatto e interpretare le leggi non è semplice. La successione deve essere studiata individualmente. Le diverse strutture familiari, definiscono modalità diverse di approccio nella **pianificazione successoria**; per esempio, ciò che è adatto per una coppia sposata con figli, non è adatto per una coppia convivente con figli avuti da partner diversi. Ecco perché si ritiene necessario affidarsi ad un **consulente di fiducia**.

Nel momento del decesso di una persona, per esempio di un coniuge, molti pensano che i beni passino in maniera automatica da uno all'altro; non è così. Se esistono fratelli o sorelle e non si è provveduto a redigere un testamento in vita, essi saranno eredi tanto quanto il coniuge. E se il deceduto non era sposato e non ha mai avuto figli, chi saranno gli eredi? La legge vigente impone una quota ereditaria fino al sesto grado di parentela (fratello del trisavolo), ma è davvero ciò che desideriamo?

Bene, "fare testamento" potrebbe essere la giusta soluzione; nominando singoli eredi, si evitano eredità a parenti lontani e con i quali, magari, non si hanno rapporti da decenni o che addirittura non si conoscono neppure. E maggiore tutela può essere data ad eredi minori o con delle disabilità; esistono strumenti dedicati a queste necessità verso i quali un buon consulente può indirizzarvi. *"Bisogna assumersi il ruolo di attori principali nella trasmissione dei nostri beni!"*



La legge stabilisce che, dopo il decesso di una persona, tutti i beni della stessa non possano rimanere "senza titolare".

Definisce, quindi, che il suo intero patrimonio venga trasmesso ed eventuali eredi. La trasmissione può avvenire nei seguenti modi:

- per Legge (**Legittima**)
- per Testamento

La trasmissione per legge è uguale per tutti; se non si redige un testamento, è la legge che decide chi, come e quanto. Gli eredi del deceduto (**de cuius**) che la legge riconosce, sono i famigliari:

- coniuge
- figli
- ascendenti (genitori e nonni)
- fratelli e parenti fino al sesto grado

Se il "de cuius" non ha parenti, quelli sopraelencati, l'eredità viene automaticamente trasmessa allo Stato.

Per quel che riguarda la **successione testamentaria**, invece, ognuno di noi potrà decidere gli eredi e ciò che erediteranno; tutto ciò, naturalmente, senza ledere la "legittima" (definita per legge). Più precisamente la legge prevede che i parenti più stretti, per tutelarli e presumendo che gli stessi abbiano contribuito a costituire il patrimonio del "de cuius", non possano essere esclusi completamente dall'eredità. I "legittimari", così sono definiti, sono:

- il coniuge
- i figli
- gli ascendenti (in mancanza di coniuge e/o figli)

La normativa, non solo ne definisce i soggetti, ma anche le percentuali minime obbligatorie di patrimonio ricevibile. Le parti del patrimonio disponibile vengono chiamate:

- quota riservata
- quota disponibile

La prima è quella destinata ai legittimari e deve essere suddivisa in base al numero esistente degli stessi; la seconda è ciò di cui può disporre il testatore e che egli/ella può decidere a chi destinare.



Ereditare può essere un arricchimento e ciò comporta il pagamento di alcune **imposte**, ma esistono strumenti che possono limitarle, ridurle e/o addirittura azzerarle.

La regola principe è che, con un'eredità, **si trasmettono automaticamente debiti e crediti agli eredi.**

In generale la quota di imposizione è determinata, e proporzionata, da ciò che si riceve in eredità ma può accadere di dover risponderne "**solidalmente**", se il testatore ha così deciso. E la differenza è fondamentale soprattutto nel secondo caso; all'erede, infatti, può essere chiesto di pagare l'intero debito. Per quel che riguarda i crediti, invece, non vengono trasmessi automaticamente ma entrano di diritto nella "**comunione ereditaria**".

Accettazione dell'eredità, cosa si deve sapere:

- **Contratto di locazione:** al decesso del conduttore, gli eredi subentrano nel contratto, così come il convivente
- **TFR e Indennità di Preavviso:** al decesso del lavoratore, gli eredi hanno diritto alle voci relative al rapporto lavorativo
- **Assicurazioni sulla vita:** le somme vengono trasmesse ai beneficiari, siano eredi o meno

Ma veniamo alle **imposte di successione e donazione**, esse variano a seconda:

- dell'entità dell'eredità stessa
 - del grado di parentela con il "de cuius"
- ... e su quali beni e diritti si devono pagare le imposte:
- beni immobili e diritti reali immobiliari
 - azioni e partecipazioni a società
 - Obbligazioni (no Titoli di Stato)
 - aziende

... ed ecco su quali beni non si pagano:

- sul TFR spettante e sulle assicurazioni previdenziali obbligatorie stipulate dal deceduto
- sui crediti non definiti giudizialmente al momento dell'apertura della successione
- sui crediti verso lo Stato ed enti pubblici diversi che gestiscono forme previdenziali obbligatorie o assistenza sociale
- sui crediti ceduti allo Stato entro la data di apertura della successione
- sui beni culturali, se conservati e protetti a norma di legge
- sui titoli del debito pubblico (BOT, BTP, CCT..)
- su altri titoli garantiti dallo Stato o equiparati
- sui veicoli iscritti al PRA

Come si calcola l'imposta di successione?

Avvalersi di un professionista è la soluzione migliore ma, in ogni caso, la procedura di conteggio si sviluppa in due fasi: calcolare la base imponibile e, ottenuto questo valore, quantificare l'imposta dovuta. Il **valore complessivo dell'asse ereditario** è la differenza tra il valore complessivo dei beni e dei crediti, al momento del decesso del "de cuius", e l'ammontare delle passività. La legge definisce, a tal proposito, **franchigie** e **aliquote**. Ma come si applicano?

Le franchigie rappresentano le **soglie di esenzione delle imposte**, al di sotto delle quali l'erede non pagherà alcuna imposta. Eccole nel dettaglio:

- coniuge e parenti in linea retta > 1.000.000,00 €
- fratelli e sorelle > 100.000,00 €
- portatori di handicap > 1.500.000,00 €

... mentre le aliquote, ovvero le percentuali che si applicano alla base imponibile, sono:

- 4% per il coniuge e i parenti in linea retta (sull'eccedenza della franchigia)
- 6% per fratelli e sorelle (sull'eccedenza della franchigia)
- 6% per parenti fino al 4° grado, affini in linea retta e collaterale fino al 3° grado (senza franchigia)
- 8% per altri soggetti, tra cui i conviventi (senza franchigia)

Se si è in presenza di immobili o diritti reali immobiliari, la legge prevede il versamento dell'imposta catastale e dell'imposta ipotecaria.

Se si eredita un immobile e si posseggono i requisiti di "prima casa", si pagherà la misura fissa di 200.00 € per entrambe le imposte. Eccone i requisiti:

- l'immobile non deve essere di lusso
- l'immobile deve essere ubicato nel comune di residenza dell'acquirente o dove prenderà residenza entro 18 mesi dall'apertura della successione o, se diverso, dove l'erede svolge la propria attività
- l'immobile deve avere destinazione abitativa
- l'erede non deve essere titolare di diritti di proprietà, uso, usufrutto o abitazione su di un'altra casa nel comune in cui si trova l'immobile ereditato

l'erede non deve essere titolare di diritti di proprietà, uso, usufrutto o abitazione su di un'altra casa sul territorio nazionale acquisita con l'agevolazione di prima casa

La **donazione** è l'atto con il quale, prima del decesso, vengono destinati i nostri beni. E' lo strumento ideale per aiutare o sostenere i nostri cari quando siamo ancora in vita senza aspettare di doverli dividere attraverso un testamento.

Quali sono le modalità da attuare?

- deve essere redatta da un notaio, alla presenza di testimoni, almeno due
- il notaio deve verificare la conformità di legge e l'effettiva **volontà di donare e di ricevere i beni**
- i testimoni hanno il compito di controllare il donante, anche sconsigliandolo eventualmente, che si sta privando dei beni stessi

Le stesse modalità non sono invece necessarie quando i beni da donare sono di poco valore.

Cosa possiamo donare ?

L'oggetto deve avere le seguenti caratteristiche:

- possibile (deve essere fisica, esistente...)
- lecito (non deve essere contraria alla legge, all'ordine pubblico e al buon costume)
- determinato/determinabile (deve essere individuabile)

Al momento del decesso, le donazioni, concorreranno alla suddivisione dell'eredità (**anticipi sulla futura successione**) e verranno conteggiate per verificare **lesioni di legittima** definendo le eventuali compensazioni. Nel caso in cui si verificasse questo caso (**azione di riduzione e restituzione**), il legittimario a cui è stata lesa la parte legittima ha tempo 10 anni, dall'apertura della successione, per ottenere la riduzione.

Ma... E' necessario fare testamento ?

Nonostante soltanto il 5% delle successioni è fatta con testamento, la domanda che sorge spontanea é: perché non utilizzare una delle possibilità che lo Stato ci consente per destinare meglio i nostri beni ?



Conosciamone le caratteristiche fondamentali, il testamento è un documento:

- **Personale:** solo il "de cuius" può redigerlo; è dichiarato nullo un testamento nel quale il "de cuius" delega una terza persona alla scelta degli eredi
- **Revocabile:** il testamento può essere, in qualsiasi momento, modificato
- **Formale:** può essere redatto in più forme, anche se la regola consigliata è quella "scritto di proprio pugno". E' considerato nullo il testamento orale

Il documento testamentario può essere:

- **Olografo**: scritto, cioè, di proprio pugno; il documento deve essere scritto, datato e firmato dal **testatore**. Dopo averlo fatto è necessario consegnarlo ad un notaio o ad un **professionista di fiducia** che ne garantisca la conservazione. Il suggerimento è di farne un paio di copie nelle quali annotare il professionista che detiene l'originale
 - **Pubblico**: viene redatto da un **notaio** in presenza di testimoni
 - **Segreto**: i passaggi sono due;
 - 1) il **documento testamentario**: può essere redatto dal testatore o da terze persone; nel primo caso viene scritto e firmato dal testatore mentre, nel secondo caso o se è composto con un mezzo diverso (pc, laptop, tablet, etc...), deve essere necessariamente firmato dal testatore a metà di ogni foglio.
 - 2) **atto di ricevimento**: il documento va consegnato in una busta sigillata ad un notaio in presenza di testimoni, il notaio attesta con una relazione che lo riceve e la fa sottoscrivere da tutti i soggetti, lui compreso. La data documentale sarà quella della ricezione.
- Per le quote disponibili, ove il patrimonio voglia essere destinato ad **enti, Onlus o fondazioni** si deve indicare in maniera precisa il destinatario dei beni. Attraverso il testamento è possibile indicare, come erede, anche un soggetto non ancora nato; lo stesso però deve essere figlio di persona vivente nel momento del decesso del testatore.

Si apre una **successione** quando si verifica il decesso di un soggetto...

La prima cosa che la legge prevede è: stabilire il "domicilio" del "de cuius", diverso dalla residenza perché deve coincidere con la sede principale dei suoi affari e dei suoi interessi. La residenza può anche non coincidere con il domicilio.

Per essere considerati eredi non è sufficiente essere nominati in un **testamento** e neppure essere convocati da un notaio. Ecco quali sono i passaggi per essere definiti "**eredi**":

- bisogna essere "chiamati" all'eredità (per Testamento dal "de cuius" o per Legge dall'"Ordinamento")
- bisogna accettare l'eredità; questo diritto va in prescrizione dopo 10 anni dal giorno di apertura della successione (decesso del soggetto) e può essere "**tacita**" o "**espressa**". La "tacita" prevede, per esempio, l'accettazione di debiti ereditari da saldare con il denaro proveniente dal patrimonio ereditato; l'accettazione "espressa" viene fatta di fronte ad un notaio o con una scrittura privata nella quale si dichiara di accettare l'eredità

Le cose si complicano quando, accettando l'eredità, si scopre di essere oltre che creditori anche debitori. La legge prevede, in questi casi, di accettare con "**beneficio d'inventario**". Con questo procedimento, l'erede non risponde con il suo personale patrimonio ai debiti contratti dal "de cuius". Se i debiti del deceduto superano il patrimonio ereditato, l'erede risponderà di eventuali passività solo nei limiti di quanto ereditato.

"Se non si hanno le idee chiare su ciò che si erediterà, è sempre bene chiedere l'accettazione con beneficio d'inventario"

In ogni caso, non è obbligatorio accettare l'eredità; può non esserci un "**attivo ereditario**", cioè ci sono solo debiti, oppure per cattivi rapporti tra testatore ed erede. La **rinuncia all'eredità** deve essere fatta di fronte ad un notaio, essendo un atto formale, allegando:

- Certificato di morte del deceduto (Comune di residenza)
- Copia del codice fiscale e documento del deceduto
- Copia del codice fiscale e documento del rinunciante
- Copia del Testamento

I costi sono: una marca da bollo da 16€, l'imposta di registro di 200€ (F23).

La **successione legittima** si apre nel caso in cui il "de cuius" non lasci testamento oppure lo lasci senza inserire in esso tutti i beni da lui posseduti al momento del decesso. Quindi, la legge stabilisce i successori. In presenza di tutti gli eredi possibili si stabilirà il "**principio di gradualità**", quello secondo cui la categoria precedente esclude la successiva dalla distribuzione dei beni.

Eccone il dettaglio, al "de cuius" succedono per legge:

- Il coniuge , i propri figli
- se il "de cuius" non lascia discendenti, fratelli o sorelle né **discendenti** di questi, a lui succedono i genitori in parti uguali
- se mancano i genitori, succedono gli **ascendenti** (nonni e bisnonni)
- se il "de cuius" non lascia figli, genitori o altri discendenti, succederanno i fratelli in parti uguali (a meno che non siano germani o unilaterali)
- in mancanza dei soggetti di cui sopra, i beni saranno devoluti allo Stato

Qualora vi siano più parenti nello stesso grado e nello stesso ordine, concorreranno alla successione in parti uguali.

La **successione testamentaria**, invece, consente di dividere a nostro piacimento il patrimonio posseduto. Lo strumento per darne corso nel migliore dei modi è il testamento, facendo attenzione a non ledere le quote di legittima previste per legge. In definitiva la legge stabilisce che non è possibile lasciare in eredità meno di quanto previsto ai legittimari. Nel testamento, il **disponente**, può invece decidere a chi destinare la **quota disponibile**.